**Quaresima 2017. Seconda settimana. Venerdì**

*Dice l'apostolo Paolo che «l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali» ( 1 T m 6, 10). Essa è il principale motivo della corruzione e fonte di invidie, litigi e sospetti. Il denaro può arrivare a dominarci, così da diventare un idolo tirannico. Invece di essere uno strumento al nostro servizio per compiere il bene ed esercitare la solidarietà con gli altri, il denaro può asservire noi e il mondo intero ad una logica egoistica che non lascia spazio all’amore e ostacola la pace.*

Stiamo analizzando i frutti perversi della malvagia ricchezza. La parola chiave è ‘idolatria’. In tutta la Bibbia il peccato per eccellenza, radice di tutti i mali, è farsi un dio di comodo per sostituirlo al Dio vivo e vero.

Per quanto possa sembrare strano, alla grande tentazione dell’idolatria sono esposti soprattutto i credenti; il gioco diabolico è sottile: si enfatizza un peccato per diminuirne un altro. Questo è avvenuto e avviene spesso sia in riferimento ad una determinata cultura ‘ambientale’, sia per propri e particolari interessi. I peccati contro il sesto comandamento erano (sono) visti come vere e proprie perversioni, mentre invece il non pagare le tasse era (è) considerata materia meno grave se non addirittura segno di furbizia.

L’idolatria verso il denaro si copre di tante maschere e molte autogiustificazioni. Anche se ci sono sovente stupide strumentalizzazioni e una grande ignoranza preconcetta è indubitabile che la Chiesa è spesso tacciata di essere troppa ricca al punto che ogni discorso sulla povertà risulta poco credibile. E la Chiesa è troppo ricca; proprio nel denaro si intacca la fiducia nel Vangelo per appoggiarsi a stili organizzativi e comportamenti pratici che non mettono la gioia del Vangelo al centro dell’azione delle nostre Chiese. Questo è motivo di grave scandalo e allontana tutt’ora dalla Chiesa (non dalla fede) un gran numero di battezzati. Qui ci vuole grande equilibrio; equilibrio che i santi hanno sempre avuto. Cito come esempio quello che diceva la grande mistica e dottore della Chiesa S.Teresa d’Avila: ‘Io da sola non posso fare nulla, con Gesù posso fare molto, con Gesù e i soldi posso fare tutto’. E’ una battuta (sempre che la santa l’abbia pronunciata) che, comunque, lascia intuire l’equilibrio necessario per non trasformare la povertà in pauperismo e la ricchezza in un possesso maniacale.

C’è anche, e viene prima, il livello del proprio rapporto personale con le ricchezze. Ognuno deve entrare nel suo cuore più che nel suo conto in banca e chiedersi, al di là del denaro posseduto, se, per caso, non sia il denaro a possedere lui, togliendo tempo prezioso per il gioco della gratuità, per l’attenzione ai più poveri, per avere la mente libera da preoccupazioni che vanno al di là della giusta prudenza, per guardare al futuro con ottimismo e fantasia…

Il denaro è una…’bestiaccia’ proteiforme che è capace di mettere tante maschere. Bisogna stare in guardia dal denaro. Gesù non ha mai condannato direttamente il denaro al punto che il gruppetto dei discepoli aveva una cassa che, purtroppo (ecco le maschere del denaro), Giuda ha usato male; tuttavia Gesù ha sempre messo in guardia dal denaro.

L’idolatria è la radice di tanti peccati (come l’umiltà e la povertà sono le radici di tante virtù) perché toglie l’amore verso Dio e lo sostituisce con l’amore smodato verso una ‘creatura’. Il vitello dell’oro brilla e affascina perché dà l’impressione (che spesso si realizza) di poter fare ogni cosa. Il denaro affascina di per sé e affascina anche perché dà potere sugli altri. La ricerca del potere è il desiderio che sta nel profondo del nostro cuore ed è pari al desiderio di incontrare Dio; spesso il potere, nutrito dal denaro, ha il sopravvento.

Ne fa le spese la solidarietà. Io non uso volentieri questa parola perché mi sempre troppo ‘piccola’ per un cristiano. I cristiani dovrebbero parlare (e soprattutto vivere) di fraternità.

Il dono della fraternità (non è un dovere, né un impegno) è il ‘dato di fatto’ che è giunto ad ogni cristiano con la consacrazione battesimale. Tra due cristiani c’è un legame superiore a quello che esiste …tra due gemelli. Questo dono che viene dall’alto deve cercare di farsi vedere nel concreto giornaliero di quella che noi chiamiamo ‘comunità’. E la Chiesa, se vuole apparire per quello che è, deve essere una vera comunità di sorelle e di fratelli. Fratello e sorella sono parole usate spesso (troppo spesso), ma, come capita non di rado a tante parole cristiane, il loro uso sembra dispensare dalla loro pratica.

Senza un vero distacco dal denaro non è possibile nessuna riforma della Chiesa e senza fuggire dall’idolatria del denaro non è possibile per il cristiano seguire Gesù fino a destinazione, cioè sulla Croce. Il ricco, attratto fortemente da Gesù, ha abbandonato la sequela quando Gesù gli ha chiesto di amare più lui dei soldi.